

17 febbraio 2018

Cari Amici,

ho letto attentamente la proposta di Felice Scauso che mi sembra motivata dall'intento di cercare di 'recuperare' ex Soci o per meglio dire i Soci morosi.

Alcune mie considerazioni al riguardo:

- Un Circolo o Club, soprattutto se di antica tradizione, mira a sviluppare il **senso di appartenenza** da parte dei propri Soci, che ne condividono regole e finalità statutarie. È il senso di appartenenza che caratterizza un Circolo o un Club e lo distingue da altre forme di raggruppamento di persone.
- L'adesione ad un Circolo comporta il pagamento di una **quota di iscrizione** ed una **quota sociale annua** di base (che è **differente** dalla quota di iscrizione), che può essere eventualmente maggiorata per specifiche attività offerte dal Circolo (tennis, canottaggio, palestra, ecc.).
- La quota sociale annua - di base o maggiorata - si paga **indipendentemente** dall'intensità della frequenza e dell'utilizzo delle strutture sociali.
- La quota sociale attesta l'**appartenenza** ad un Circolo e si differenzia in tal modo dall'**accesso o abbonamento** ad una rete tranviaria o ferroviaria oppure ad uno stabilimento balneare o ad un impianto sciistico che può essere giornaliero, settimanale, mensile, trimestrale, ecc.
- L'art. 3 dello Statuto del Circolo stabilisce che *"Sono Soci effettivi i dipendenti del Ministero in servizio o a riposo che ne abbiano fatto domanda"*.
- Nulla viceversa lo Statuto prevede circa la **perdita** della qualità di Socio. L'art. 12 si limita infatti a stabilire che *"Il mancato versamento della quota entro il termine stabilito dal Consiglio Direttivo preclude l'accesso al Circolo fino alla data della sua regolarizzazione"*. È una lacuna che a mio avviso andrebbe sanata perché *rebus sic stantibus* **statutariamente** il Socio non in regola con le quote sociali è **moroso, ma continua ad essere iscritto, salvo** sue avvenute espresse dimissioni, e **non ha quindi bisogno di reinscrizione**.
- La proposta Raccomandazione di Felice Scauso mira a recuperare **Soci morosi** ed è di per sé meritoria. Personalmente ritengo che chi da 7, 6, 5 o anche meno anni non ha più versato la **quota sociale annuale** lo abbia fatto per **ragioni proprie indipendenti** dalla regola introdotta dal CD nel 2011. Che peraltro a me sembra affatto innovativa o arbitraria, anzi oserei dire alquanto lapalissiana: **salvo che** il Socio abbia espressamente presentato **all'epoca le sue dimissioni**, egli **continua ad essere iscritto** al Circolo e pertanto è da ritenersi moroso e se vuole **accedere** (o continuare ad accedere...) al Circolo deve regolarizzare le quote pregresse. Mi sembra un principio di buon senso, di trasparenza, di giustizia e di rispetto verso i Soci che hanno regolarmente versato le quote (parliamo di € **320 all'anno...!!!**; meno di qualsiasi improvvisato centro fitness di quartiere!!!) **consentendo** al Circolo Esteri di continuare ad esistere e ad offrire una vasta gamma di attività e di ricreatività nell'ambiente che tutti conosciamo.
- Personalmente quindi e per i motivi sopra esposti **sono contrario** a forme di **sanatorie, tanto più se permanenti. Tuttavia**, proprio allo stesso fine di *"porre le basi per ristabilire serenità e proficua collaborazione fra tutti i Soci"* che anima la proposta di Felice suggerirei una formula di mediazione

e di buona volontà del seguente tenore, anche per verificare l'**effettivo desiderio di 'rientrare'** nel Circolo da parte dei Soci morosi:

- **Una disposizione transitoria** (quindi **con validità circoscritta** nel tempo, nella fattispecie al 2018) ampiamente diffusa anche tramite l'Amministrazione degli Esteri, per cui coloro che risultano morosi dal **2011 al 2017** possono **entro il 2018** regolarizzare la loro posizione **versando il 50%** delle quote pregresse insolute. Per quanto riguarda i **morosi per il solo 2017, la quota va versata integralmente**. In sostanza, coloro che sono morosi dal 2011 regolarizzerebbero la loro posizione nei riguardi del Circolo e **dei suoi Soci** con € 1.121,50: meno di 1/10mo della quota annuale di altri stellati Circoli romani. **Nessun rimborso** dovrebbe essere preteso da chi nel frattempo ha provveduto a versare quote pregresse, anche per non aprire defatiganti contenziosi ed evitare appesantimenti contabili. **A partire dal 2019** i Soci morosi dovranno **sempre** versare integralmente le quote pregresse insolute.
- Per gli ex Soci, cioè per coloro che abbiano presentato a suo tempo formali dimissioni, per la loro reinscrizione si dovrà verificare innanzitutto la loro eventuale posizione debitoria nei riguardi del Circolo e si dovranno stabilire (se già non previste) apposite modalità.
- Anche in considerazione della contenuta quota annuale del nostro Circolo - € 320 - a me sembra non prioritaria la richiesta di introduzione della **figura del 'Socio assente'**, dovendone per di più specificare il profilo e ricordando che non è l'assiduità della frequenza che caratterizza la qualità di Socio, bensì lo spirito di appartenenza al Circolo. A mio avviso più figure di 'Soci a tempo parziale' si introducono, più si attenuano le caratteristiche - **e le entrate...** - che caratterizzano l'appartenenza ad un Circolo, che non dovrebbe essere inteso come un qualcosa *à la carte* oppure alla stregua di una porta girevole d'albergo. Perché allora non prevedere anche il 'Socio temporaneo', oppure il 'Socio visitatore', oppure ancora il 'Socio potenziale'? E perché non riservare allora un trattamento di favore per i 'Soci a riposo'?
- La proposta di introdurre la figura del 'Socio assente' non mi sembra **coerente** con altri **due argomenti** di dibattito proposti dai Soci per la prossima Assemblea ordinaria: **a) 'Autofinanziamento del Circolo con contributi degli associati'** (quali, i 'soliti noti' oppure anche i Soci assenti, morosi, ecc?); **b) 'Misure per l'incremento delle iscrizioni'** (gli assenti, i morosi, ecc. aumentano il numero dei Soci?).

Cari Amici, sono Socio del Circolo Esteri da oltre 50 anni e pur nei tanti anni di assenza da Roma (ed a quei tempi era pressoché impossibile trascorrere il fine settimana a Roma...) o di minor frequenza del Circolo non ho mai preteso trattamenti di favore o comode 'sanatorie'. Quando si decide liberamente di essere Soci di qualcosa se ne accettano regole, doveri e diritti ed altrettanto liberamente si può decidere di non farne più parte, nel rispetto più assoluto di decisioni personali.

Il Circolo Esteri è quel 'gioiello' da tutti ammirato ed ambito, un'eccellenza e non soltanto romana.

È con questa fierezza e con questo spirito di appartenenza che ho espresso alcune considerazioni, confidando che vengano intese nel loro proposito non divisivo, bensì di contribuire all'atmosfera di serenità, di amicizia, di rispetto e di svago che deve caratterizzare un Circolo.

Daniele Verga